

IAMBLICHI BABYL. frr. 45, 80, 84 Habr.

fr. 45

Suda II 356, 14 s. v. ἐπιθέντες — οἱ δὲ ἀποπέμπουσι τὸν ἰατρὸν ἐπιθέντες  
γράμματα πρὸς τὸν τελώνην.

Il problema maggiore è offerto da οἱ δέ, che non sappiamo a chi si riferisca. L'ιατρός è il medico di cui parla Fozio a p. 36, 2, inviato da Soreco a curare la ferita di Sinonide; il τελώνης è senza dubbio il padre di Soreco, come risulta da p. 22, 6 (l'ipotesi di chi vede anche in Soreco un gabelliere non trova alcun sostegno nell'epitome). Dal compendio si ricava che: a) recando aiuto alla fanciulla Soreco suscita l'ira dei persecutori di Rodane e Sinonide, e viene da loro catturato (p. 38, 1); b) delatore è il medico stesso (p. 36, 2); c) Soreco in precedenza era stato, come il padre, un fedele suddito del re di Babilonia (p. 22, 15). Ora se supponiamo che con οἱ δέ si indichino gli uomini dell'eunuco Dama, incaricati da Garmo di riportare Sinonide alla reggia, il frammento può essere spiegato in modo soddisfacente: tramite il medico essi comunicano al funzionario che suo figlio ha tradito il sovrano, sperando di avere da lui un aiuto (o un consenso) per poterlo catturare. (Sul fr. vedi, oltre all'ed. Teubner di E. Habrich p. 37, R. Hercher, *Erot. Gr.* II p. LXIV; E. Bruhn, «*Rhein. Mus.*» 1890, 281; E. Rohde, *Der griech. Rom.*<sup>1</sup> 371; U. Schneider-Menzel in F. Altheim, *Literatur und Gesellschaft etc.* I, 62 s.; L. Di Gregorio, «*Aevum*» 1963, 398 s.).

fr. 80

Suda III 518, 1 s. v. ὀλίγον — ὁ δὲ ὀλίγον φθέγγεται πρὸς τὴν κόρην καὶ  
αἰτεῖ πιεῖν.

Hercher ha collocato il frammento all'altezza di p. 60, 3 s., dove la figlia del contadino riesce a salvare Soreco da morte sicura tagliando il βρόχος a cui si è appeso, e la Schneider-Menzel, seguita da Habrich, ha supposto che appartenga all'episodio in cui Rodane ferito viene aiutato dalla κόρη (p. 62, 6). È sfuggita a tutti un'altra possibile collo-

cazione. A p. 42, 13 ss. Fozio riassume un episodio tragico in cui la θυγάτηρ τοῦ γεωργοῦ viene coinvolta: ἐν ᾧ καὶ τὰ περὶ τῆς κόρης ἐπικαλουμένης Τροφίμης καὶ τοῦ δούλου τοῦ ἔραστοῦ καὶ φονέως, καὶ τοῦ κόσμου τοῦ χρυσοῦ, καὶ αἱ ἐκθεσμοὶ τοῦ δούλου πράξεις, καὶ τὸ ἑαυτὸν ἐπισφάζαι, καὶ τὸ αἵματωθῆναι τὴν τοῦ γεωργοῦ θυγατέρα τοῖς τοῦ ἑαυτὸν διαχρησαμένου αἵμασι. Evidentemente la figlia del contadino si è macchiata di sangue nel soccorrere lo schiavo suicida; a lei l'uomo può aver chiesto un sorso d'acqua prima di morire dissanguato. (Cfr. Habrich p. 63; R. Hercher, «Monatsber. preuss. Ak. Wiss.» 1875, 5; Schneider-Menzel p. 67 e 70).

fr. 84

Suda IV 170, 9; IV 483, 3 s. vv. πομπήν et συχνᾶϊς — καὶ ἅμα τῇ κόρῃ παρεσκευάσασε πομπήν ἐπιφανῆ, ἀρμάμαξάν τε λαμπράν καὶ ἐσθῆτα σοβαράν καὶ θεραπείαν συχνῆν εὐνούχων τε καὶ θεραπεινίδων.

È da rigettare l'ipotesi di Rohde, secondo la quale si tratterebbe dei preparativi di Soreco sul punto di condurre Sinonide da Garmo (p. 22, 14 s.). Fozio parla sì di un'ἀρμάμαξα, ma il trasferimento avveniva in modo furtivo, con la donna addormentata per effetto di un φάρμακον ὑπνωτικόν. La Schneider-Menzel e Habrich hanno pensato alle nozze di Mesopotamia (p. 64, 10 s.), un personaggio secondario. L'esatta collocazione del frammento è secondo me all'altezza di p. 56, 14 ss., dove Garmo ha ricevuto la notizia dell'imminente arrivo di Sinonide: Γάρμος Σάκκα δεξάμενος γράμμα, ὅτιπερ Ῥοδάνης συνείληπται, καὶ παρὰ τοῦ χρυσοχόου, ὅτι Σινωνὶς ἔχεται, ἔχαιρέ τε καὶ ἔθυε καὶ τοὺς γάμους ἡτοίμαζε. Che il re di Babilonia fosse particolarmente appassionato di sfarzosi cortei, è dimostrato dall'*excerptum* dei codd. Laur. 57, 12 e Vat. 1354 περὶ προόδου τοῦ Βαβυλωνίων βασιλέως (fr. 1); anche là Garmo con una manifestazione di lusso e di potenza cerca di rendersi accetto alla donna che lo respinge. (Cfr. Habrich p. 65; Hercher, *Erot.* 220; Rohde p. 369; Schneider-Menzel p. 67).

ALBERTO BORGOGNO